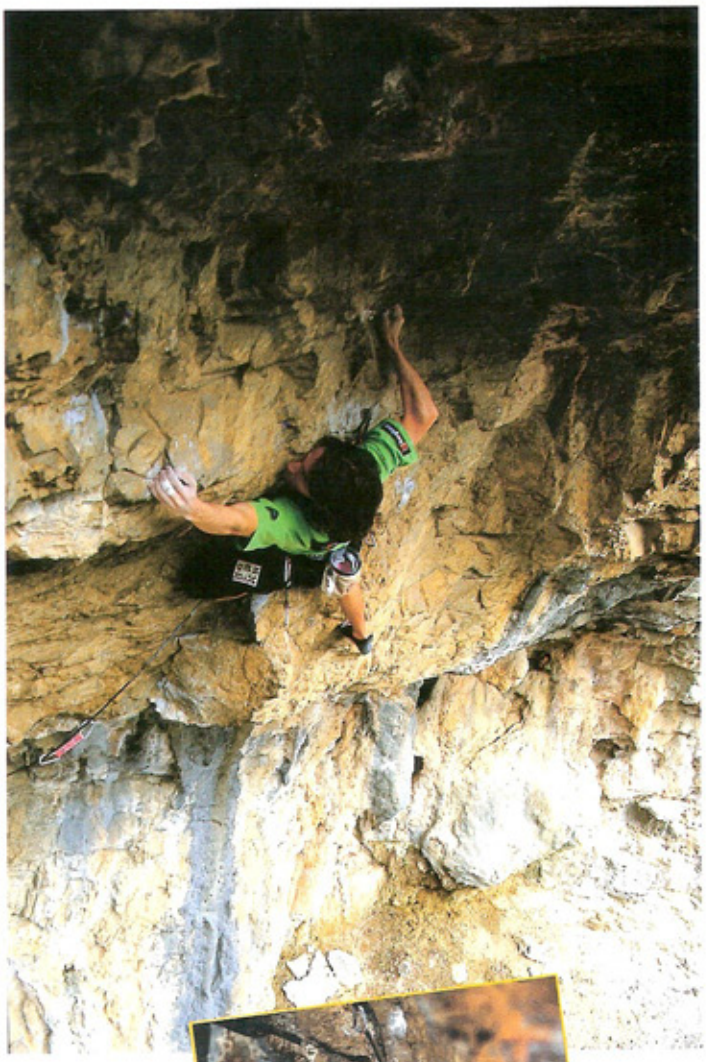
CASTELBIANCO

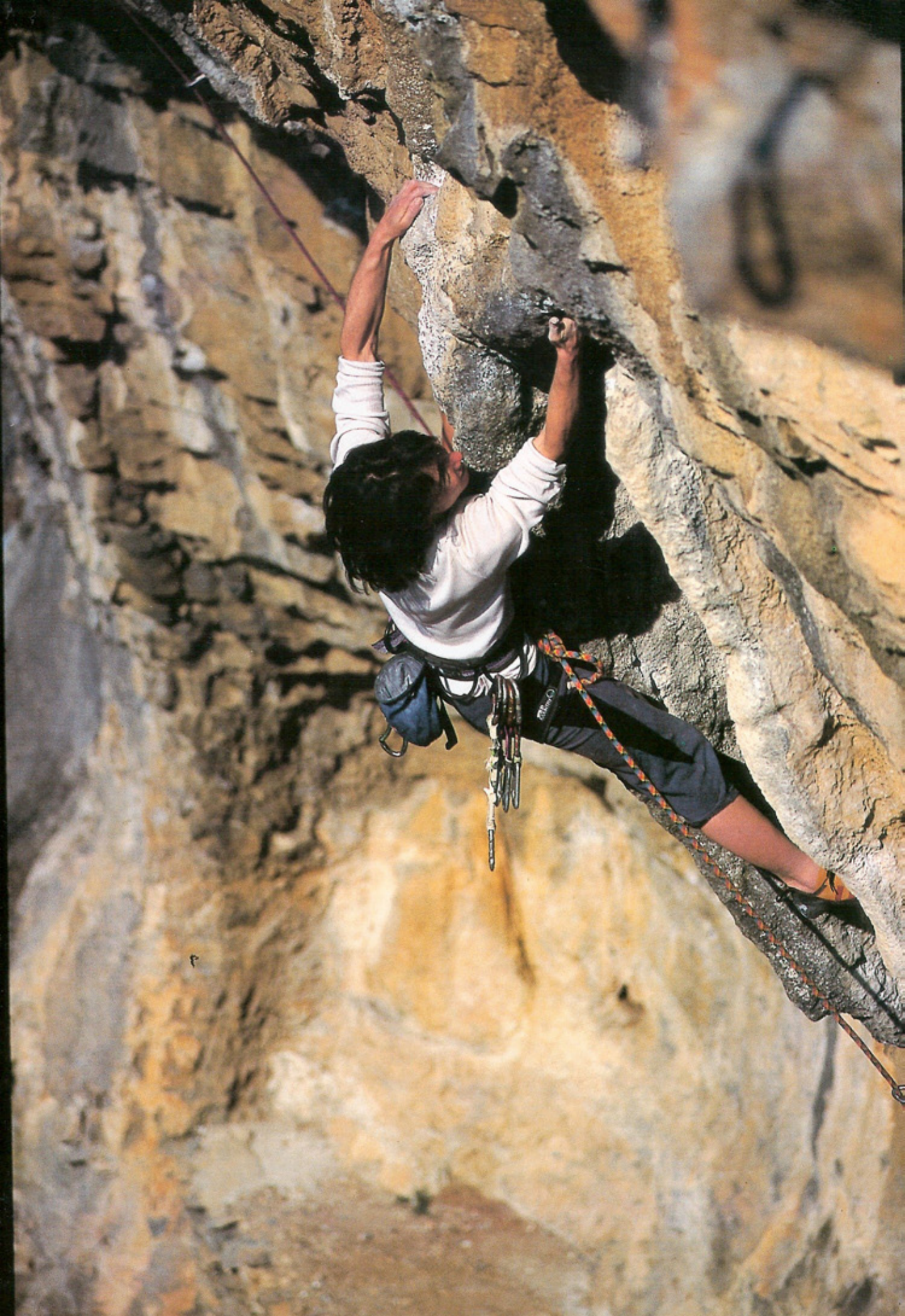
Testo e foto Pepe Bagnara

ono sette, forse otto settimane che non si fanno più vedere. Fino a due mesi fa, ogni week-end, partivamo tutti e quattro per la Francia, o per il Nord Italia… due giorni di arrampicata e basta. Solo se le condizioni meteo erano pessime temporeggiavamo e decidevamo qualcosa direttamente il sabato mattina, col venerdì sera incollati alla tele per le previsioni RAI (il "barbetta" per tutti noi) o a vederne dieci diverse su Internet, che, alla fine, ti riuscivi a confondere sulle cose più elementari; come quando vedi il simbolo della nuvola e del sole assieme e pensi che sì, ci sarà il sole e che domani farà bello solo perché la voglia di partire è superiore a qualsiasi previsione, anche a quella di un classico "variabile" che di bello ha davvero poco.
Ho un amico che le previsioni non le considera proprio: se fa bello, parte. Se fa così così, parte. E se fa brutto, parte lo stesso *Tanto qui non ho niente da fare. Mi rompo le palle e mi viene la depressione.* – E se arrivi in falesia e piove? – *Aspetto che smetta! Oppure, vado in una sala d'arrampicata, se nei paraggi ce n'è una. Oppure chiacchiero e gioco a carte col mio socio. Poi, mi faccio certe dormite nel furgone, dopo una settimana a stressarmi sul lavoro. 'Fanculo! E' sempre meglio che restare a casa.....*
Anche se non a livelli estremi come lui, anch'io sono così, non perdo un' occasione per partire e lasciarmi tutto alle spalle, rigenerandomi nei tiri strapiombanti, nei passaggi difficili, nei momenti di riposo e nella compagnia dei miei amici. A proposito di amici… Prendo il telefono dalla giacca e compongo il numero: - *Sì, ciao sono io. Quei due balordi sono ancora latitanti o si degnano di venire con noi questa volta?*
No?! Ancora?! Entrambi i giorni ?! - Qui comincio a spazientirmi.
– *C'è modo di sapere cosa cavolo fanno, o cos'hanno contro di noi? Niente, dici... O.K. ci provo io, ora li chiamo. Ci sentiamo dopo, ciao.*
Dopo due mesi mi sembra ora di fare chiarezza su tutta questa faccenda. Riprendo il telefono.
Ciao Luca, sono io. Come va? Ti sento bene, in gran forma. Ho appena sentito il Vecchio. Mi ha detto che anche questo fine settimana non sarete dei nostri. Così… mi domandavo se… sì, insomma, se c'è qualcosa che non va di cui dovremmo parlare. Ce l'avete con noi? Come sarebbe "no va tutto bene"? Sono due mesi che non vi fate più vedere, che siete spariti senza nulla: vorremmo capire perché!
Lui non riattacca, anzi, si fa una gran risata. E io comincio ad irritarmi ancora di più perché ci capisco sempre meno. Poi, mi dice di prendere carta e penna.
Io, sotto dettatura, scrivo tutto in silenzio, solo annuendo quando è il caso di fargli capire che ho capito per bene. Dopo dieci minuti abbiamo finito. O.K. grazie. Sì, sì, adesso ho capito tutto. Chiamo il Vecchio e glielo dico. Domattina ci vedremo alle otto e mezza... vi raggiungiamo con calma. Grazie. A domani.



In alto Gianni Duregato su "Freeman" 8b+
In basso e a destra su "Gurdingo" 7a+

Sabato mattina, bel tempo. La giornata ideale per arrampicare: freddo (ma non troppo) e secco. Tutto perfetto. Arriva il vecchio con la sua vespa da rottamare e la corda tra le gambe. Siamo solo io e lui, come sempre da due



S. Callegari su "Sacalatore" 6c, una delle vie "facili" di Castelbianco

mesi a questa parte. Carichiamo la roba in macchina e partiamo.

- Perché non restiamo via due giorni come le altre volte? – esordisce lui - Guarda tu che giornata e noi ce ne andiamo ad Albenga. Ci siamo già stati mille volte.

- Ma no! Luca mi ha detto che è un posto speciale, che ne vale la pena. E poi voglio andare in fondo a questa storia e vedere che cosa li ha assorbiti così in questi mesi.

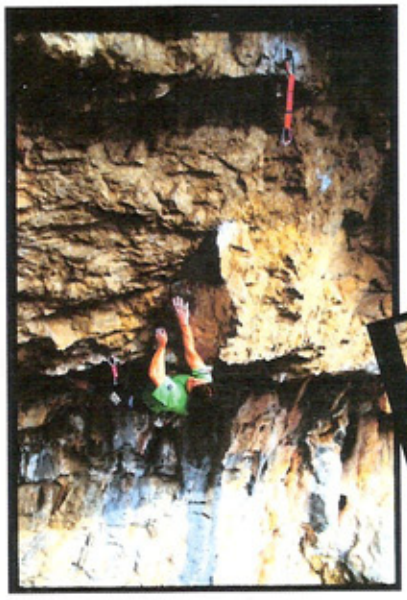
Dopo quaranta minuti di A10 usciamo dall'autostrada e puntiamo verso l'entroterra, percorrendo una strada che conosciamo bene: è la stessa che porta a Veravo ed alla Rocca Rossa, le due palestre d'arrampicata più belle di Albenga. Il paesaggio è tipico di queste zone, con coltivazioni e serre che incorniciano costruzioni antiche, borghi e castelli alternati a zone più industrializzate ed a centri commerciali di piccole dimensioni.

Arrivati a Cisano ci fermiamo a fare colazione. Anche qui, come altrove in riviera, diverse case e appartamenti del borgo sono state acquistate da stranieri - olandesi, tedeschi, inglesi – per trascorrervi le vacanze. Beviamo il cappuccino e parliamo poco: cresce in entrambi l'attesa per un posto arrampicabile così vicino a casa nostra ma che non abbiamo mai notato.

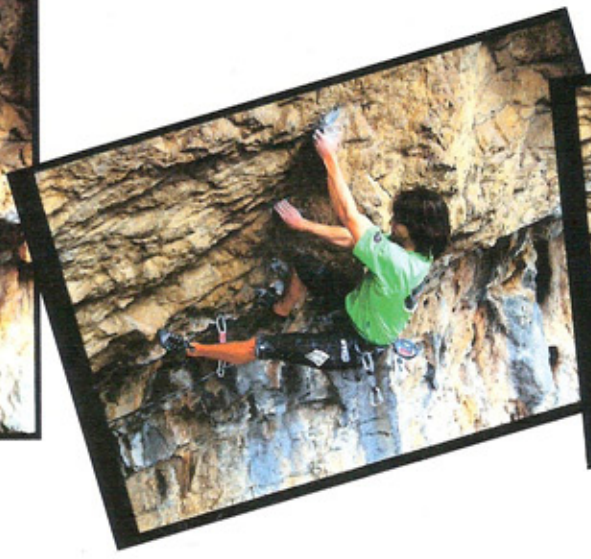
Eppure mi sa che è una fregatura. Se non fosse che ci stanno dietro da due mesi (e che si tratta di loro) non mi sarei fidato.

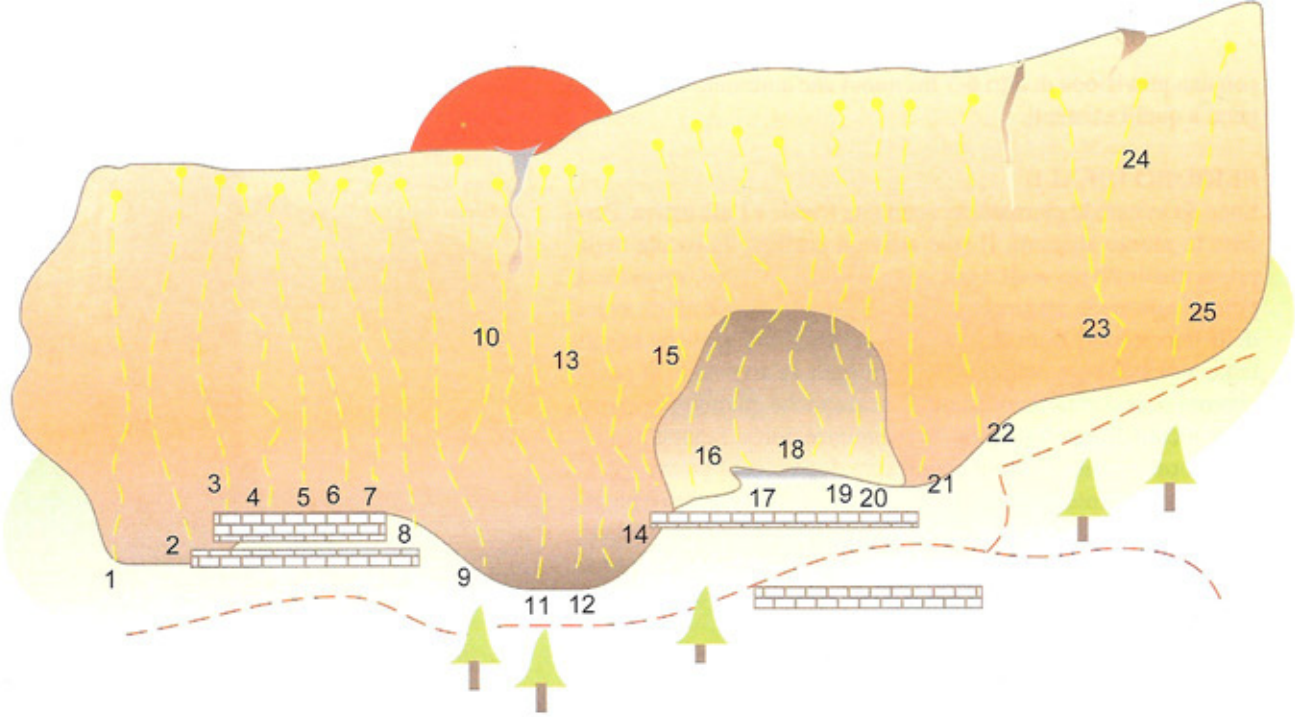
Continuo a guidare seguendo le istruzioni di Luca. Arriviamo a Castelbianco e il Vecchio si lascia scappare: - *Oh qui vicino c'è quella falesia dove siamo venuti anni fa. Giusto due, tre volte e poi mai più tornati. Tutti tiri difficili e troppo pochi per giustificare un viaggio da Genova. Mah!*

Passiamo il paese, ancora un paio di curve e raggiungiamo un piccolo spiazzo sterrato su un lato della strada: siamo arrivati. Scendo perplesso. C'è qualcosa che non quadra, che mi lascia pensieroso. La falesia si intravede poco sopra e per la verità sembra promettere bene. Prendiamo la roba e risaliamo il sentiero ben tracciato che



Il fenomeno genovese Gianni Duregato sui crux di "Freeman" 8b+



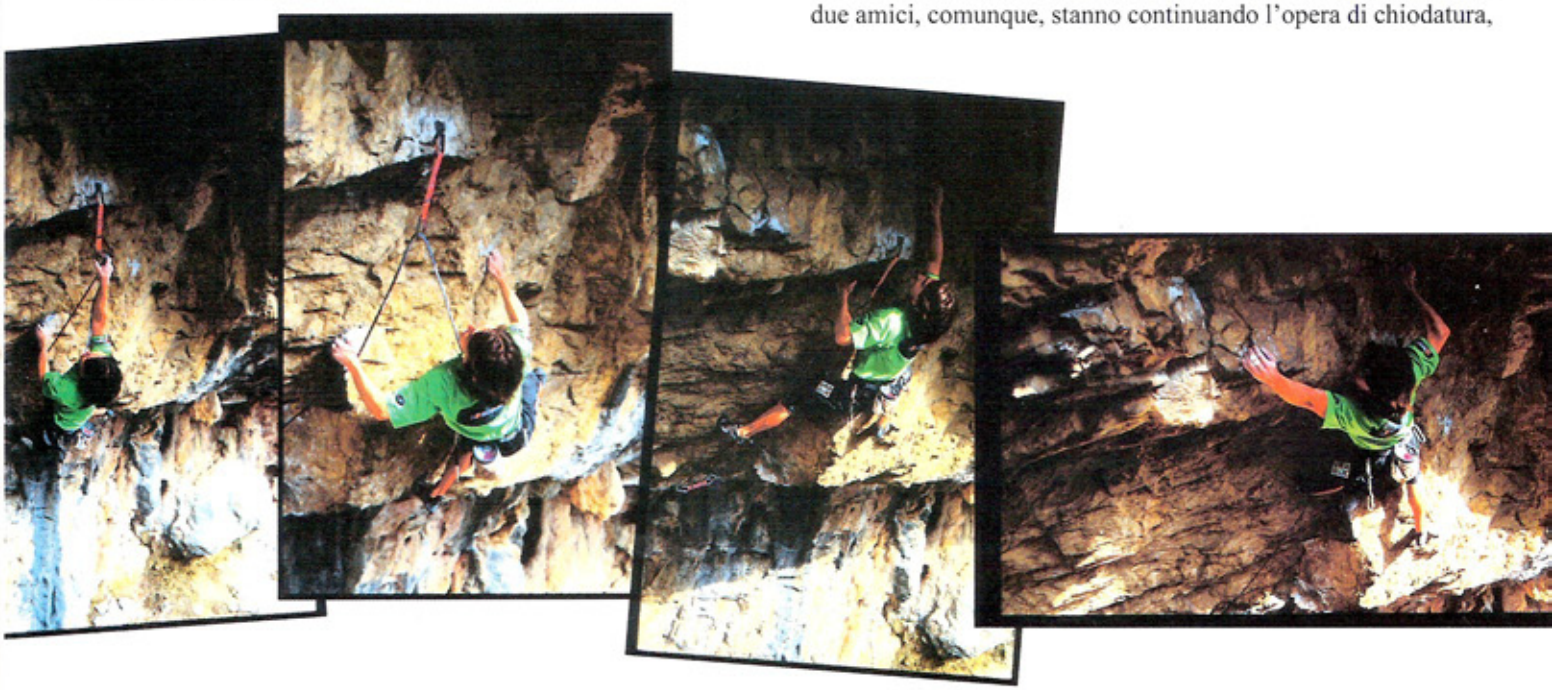


parte alla fine dello spiazzo, subito dopo un piccolo ruscello.
Non lo so, ma continua la strana sensazione. Il posto è quello giusto, confermato dal fatto che la macchina dei nostri amici è lì parcheggiata davanti alla nostra. Ad un certo punto, la tranquillità del luogo viene rotta da una vibrazione "trrrrrrr trrrrr trrrtr" forte e cadenzata: - *Sono loro! Stanno chiodando lassù !*
Vedo una sagoma appesa a una corda statica con un trapano in mano: è Andrea. Saliamo gli ultimi ripidi metri con una smania adolescenziale, finché, finalmente, arriviamo alla base della falesia. E lì, sì lì, capisco cosa c'era che mi lasciava perplesso: è la palestra di cui abbiamo parlato arrivando a Castelbianco, ma *non è* la falesia di prima. O meglio, è la stessa ma è cambiata, ha cambiato look. Dico completamente….
Luca e Andrea possono essere considerati gli stilisti delle pareti, l'alta moda delle falesie. Il posto non sembra più quello di un tempo: con vie nuove chiodate ad arte ed una pulitura impressionante del terreno circostante, la falesia ha cambiato fisionomia e ricevuto nuova vita.

Essere o non essere Castelbianco? A Shakespeare sarebbe sicuramente piaciuta.
A noi, anche!

LE VIE

Il primo a chiodare questa parete fu un forestiero, il "lumbard" Emanuele Gerli, il quale chiodò da solo "Assaggio" 7c in diversi giorni. A ruota seguirono le vie preparate da Cavanna, Gallo e Cortese, le quali, dopo un primo periodo di discreta frequentazione, sono state dimenticate un po' da tutti. Fino ad arrivare ai giorni nostri, con Luca Biondi e Andrea "Dinda" Bisio che hanno ripreso le redini della situazione, dando inizio alla chiodatura di uno dei più bei settori della Liguria. Alle sette vie iniziali se ne sono aggiunte una dozzina, tutte chiodate a resina su un calcare compatto che offre canne, tacche e svasi a volontà. Le vie sono tutte strapiombanti, chi più, chi meno, alcune moooolto strapiombanti ed atletiche, ma la scalata è spesso tecnica e lontana dal classico ciapa-e-tira di tante vie dell'ultima generazione. I due amici, comunque, stanno continuando l'opera di chiodatura,



con una previsione di altri 6-7 tiri nuovi che andranno ad aggiungersi a quelli esistenti.

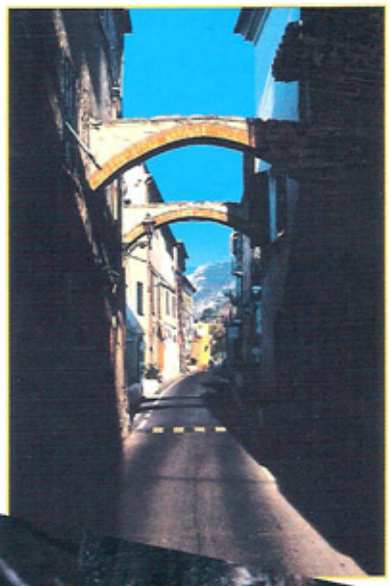
PERIODO IDEALE

Sono da evitare le giornate decisamente fredde e l'afa estiva. Perfette le mezze stagioni. Il sole arriva a scaldare la roccia nella prima mattinata per andarsene verso le due in inverno, verso metà pomeriggio nella stagione più calda. Questo consente di avere delle buone condizioni di scalata quasi tutto l'anno, anche se soltanto per poche ore nell'arco della giornata se arriviamo in pieno inverno o, al contrario, d'estate. Si scala anche quando piove ma, dopo alcuni giorni di pioggia, le risorgenze non si fanno attendere e, normalmente, si esauriscono solo dopo alcuni giorni.
Per chi avesse intenzione di fermarsi la notte, ad Albenga è possibile trovare tutto quello di cui può aver bisogno: supermercati, alberghi, pensioni, campeggi e una lunga spiaggia godibilissima non solo d'estate ma tutto l'anno, perché il clima è decisamente mite.

ACCESSO

Da Genova per Albenga lungo l'A10. Usciti dall'autostrada si prende a sinistra verso Garessio (direzione opposta al mare); 1,5 km dopo il paese di Cisano si arriva ad un bivio dove si prende per Castelbianco (cartello). Si continua fin dopo l'agriturismo "Da Ferruccio", lo si oltrepassa e dopo 1 km si parcheggia sulla destra in un piccolo spiazzo sterrato (5 km dal bivio per Castelbianco), alla fine del quale parte un sentiero che in tre minuti porta alla falesia (visibile dalla strada).

1 Serve una mano? 7b+
2 American Fors 7b+
3 Belfagorre 7c
4 Rinascimento 7c+
5 Godzilla 7b
6 Gurdingo 7ab
7 M'a magno 7b+
8 Blocca 7a
9 Sacalatore 6c+
10 Barricateve 7b+
11 Era ora 7c
12 Vattene 7c+
13 Psycho killer 7c+
14 Assaggio 7c
15 Nexus 7 8a+
16 Iron man NL
17 Perfect man NL
18 Fire man 8b
19 Premiere NL
20 Lupo d'argento 8a
21 Ari-yama 7c/8a
22 La presenza 8a
23 Guido io 8a
24 Guida tu 8a
25 Guidate pure 8a+



In questa pagina: il paese di Chiusano, ancora "Gurdingo" 7a+, la falesia dalla strada.

Nella pagina a fronte: Gianni Duregato su "Nexus" 8ab